

| NON SOLO FANNULLONI |

Il record di Fisica: 700 pubblicazioni l'anno

La Sapienza, il dipartimento di Archeologia è l'unico partner dei palestinesi negli scavi di Gerico

ROMA - A Gerico i palestinesi hanno voluto solo archeologi italiani come partner negli scavi di una delle città più antiche riportate alla luce. Ci hanno provato gli americani e anche gli inglesi, con copiosi assegni alla mano, a soffiare il sito archeologico (tra i più rinomati al mondo) alla Sapienza. Ma i palestinesi hanno detto no. È solo una delle storie che raccontano l'eccellenza delle nostre università, il loro prestigio nel mondo. La Sapienza di perle ne ha tante. Non ci sono solo quei "fannulloni", quel 9% di ricercatori improduttivi.

«TRA I PRIMI 4
IN EUROPA»

*Il fisico Ruocco:
«Più soldi
per i migliori»*

Piuttosto c'è un 91% di docenti appassionati che portano in alto il nome del loro ateneo e del nostro paese nel mondo. Tanto per fare due esempi nell'università più grande d'Italia ci sono due dipartimenti che sono due fiori all'occhiello, quello di Archeologia, premiato dal rettore Frati con un assegno da 500 mila euro per portare avanti gli scavi di fama internazionale (ma per distribuire i fondi ci sono state rigide procedure di valutazione), e quello di Fisica.

La Sapienza può contare su un pool di 80 archeologi, il più grande concentrato al mondo. «Nessuna università ne ha così tanti - racconta Lorenzo Nigro, giovane ed entusiasta docente di archeologia orientale - da noi vengono studenti di Stanford e altre prestigiose università americane per imparare, per parte-

cipare ai nostri scavi. Nel mondo la Sapienza ne dirige cinquanta di fama internazionale, di cui dieci sono quelli di prestigio maggiore. Fra questi figurano Ebla, Gerico, il Palatino a Roma, Veio. E ora stiamo facendo uno sforzo anche per innovare le metodologie. In Sicilia stiamo lavorando ad un tempio fenicio usando un esempio di green archeology: i soldi degli sponsor vengono usati anche per coltivare dei vitigni nei dintorni dello scavo che diventano essi stessi un'attrazione. Si va oltre l'archeologia classica. Un modo per attrarre sponsor e visitatori». Nel mondo, soprattutto in Medio Oriente, la Sapienza non si batte: i principali siti archeologici sono gestiti dall'ateneo romano. Che fa anche formazione sul posto dei partner locali. Anche per questo i palestinesi di Gerico di americani

non ne vogliono sentir parlare.

Fisica non è da meno. Il capo dipartimento Giancarlo Ruocco può snocciolare numeri da far invidia a qualunque collega internazionale. «Un nostro gruppo di ricercatori sta partecipando all'esperimento per realizzare la mappa primordiale dell'universo». Ieri c'era una citazione sul Financial Times. Il dipartimento produce 700 pubblicazioni all'anno avendo 130 ricercatori: ognuno ne sforna oltre cinque. Un record. Secondo la classifica di un noto centro tedesco che valuta le università il dipartimento di fisica della Sapienza è fra i primi quattro in Europa. Inoltre fra i suoi docenti ci sono due medaglie Boltzmann (una sorta di Nobel per la meccanica statistica): Giorgio Parisi e Giovanni Gallavotti. «Il rettore Frati ha detto - commen-

ta Ruocco - che c'è un 9% di ricercatori inattivi in ateneo. È un numero fisiologico. Ma le inefficienze vanno combattute. Al contempo, però, ci vorrebbe un po' più di premialità per chi lavora bene. Ma il rettore si sta muovendo: assegnerà più posti da ricercatore ai dipartimenti che lavorano bene». Intanto Fisica ha vinto una serie di contratti per fare ricerca banditi dall'European research council pari a 8 milioni di euro.



Il.Ri.